

# Orfani speciali

In via Nota la struttura che si prende cura dei figli delle vittime di femminicidio e delle famiglie adottive. Dal 2021 il "Progetto Sos" ne ha accolti 23. "Si sentono abbandonati dallo Stato, noi diamo un aiuto concreto"

## IL REPORTAGE

CATERINA STAMIN

**L**i chiamano «orfani speciali». Sono quei bambini e quelle bambine che in un attimo perdono tutto. La mamma vittima di femminicidio. Il padre in carcere o suicida. Tragedie, a cui spesso hanno assistito, di cui «si sentono responsabili», racconta chi ogni giorno cura queste vite ferite.

In Piemonte sono circa 30 gli «orfani speciali». E dopo ogni caso di femminicidio ci si domanda che fine facciano. A chi saranno affidati, come cresceranno, dove. Torino ha una risposta: in via Nota 5, a pochi passi da piazza Statuto, c'è un posto unico in Italia. Una struttura con grandi vetrate oscurate da disegni e parole come «accoglienza» e «ascolto», che qui dentro diventano realtà. È dove ha sede il «Progetto Sos - Sostegno orfani speciali» - gestito dalle operatrici dei centri antiviolenza Emma onlus - che dal 2021 si prende cura di 23 ragazzi (fino ai 21 anni) con le loro famiglie affidatarie e adottive.

«La prima difficoltà è stato rintracciare gli orfani - spiega

Zucca - Sono persone che all'epoca del femminicidio avevano magari 10 anni, mentre oggi ne hanno 18, a volte hanno cambiato Regione e anche cognome. Abbiamo fatto ricerche, contattato i servizi sociali, gli avvocati, il tribunale dei minori, le forze dell'ordine. Poi abbiamo cercato di raggiungere questi ragazzi, entrando nelle loro vite in punta di piedi. Alcuni di loro ci hanno chiesto: «Perché arrivate dopo così tanto tempo?». La risposta? «Vogliamo aiutarvi».

Come? «Questi ragazzi ci raccontano che si sentono abbandonati da chi dovrebbe prendersene cura - prosegue Zucca - C'è una norma - la legge 4 del 2018 - che prevede 300 euro mensili per ogni orfano e dei rimborsi per le spese mediche e scolastiche». Significa che chi non è in grado di anticipare le spese non può accedere a quei soldi. E qui interviene il progetto. «C'è chi ci chiede una mano a prendere la patente, chi per pagare spese mediche. Abbiamo avuto il caso di due minori a cui era stata chiesta l'Imu perché avevano ereditato la casa in cui era stata uccisa la loro mamma».

Il progetto nel 2021 ha vinto il bando di «Impresa Sociale con i bambini», società senza scopo di lucro che attua i programmi del «Fondo per il contrasto della povertà educativa minore». «Abbiamo avuto accesso a 1 milione e 650 mila euro per 48 mesi - spiega Zucca - Sono tanti. E ci permettono di dare un reale aiuto agli orfani e alle famiglie». C'è chi chiede di poter suonare la chitarra, andare a cavallo o a nuoto. E a chi manca tutto: vestiti, cibo, un lavoro. «Stabiliamo a chi dare i fondi in base alla necessità di ognuno: sono soldi a fondo perduto».

Oltre all'aiuto economico c'è il sostegno psicologico. «Entrare in relazione con l'orfano è sempre difficile - prosegue Zucca - C'è chi racconta tutto, si ricorda aver assistito all'omicidio della madre e spiega di essere andato a trovare il padre in carcere. Ma c'è anche chi non ne parla mai. Noi proviamo a creare in loro una chiarezza che se non affrontassero il tema non avrebbero mai». I professionisti lavorano anche sulla consapevolezza della violenza. Lo spiega la responsabile del progetto: «Gli orfani non ve-

devano le dinamiche che c'erano all'interno della loro famiglia e quindi credevano fossero la normalità: se non hai nessuno che ti dice che non è normale vessare una donna, pensi che lo sia». Da qui, la scelta di portare il progetto nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili per fare sensibilizzazione e raggiungere più persone possibili.

Oggi il progetto ha una data di scadenza: 2025. «Ma speriamo che questo strumento possa essere rinnovato - dice Zucca - Non vorremmo più sentirci rispondere, con ragione, «Perché arrivate solo adesso? Avevo bisogno di voi anni fa». Ma auspichiamo di essere considerati come forma di sostegno agli orfani fin da subito. Se le istituzioni, gli enti e le associazioni pensano di potercela fare da soli, vuol dire che non hanno ben chiaro cosa significhi sostenere e assistere chi è stato vittima di violenza. A questi ragazzi e ragazze serve tutto l'aiuto possibile».

**La responsabile  
"Abbiamo 1 milione  
e 650 mila euro, grazie  
a un bando pubblico"**



**ANNA MARIA ZUCCA**  
RESPONSABILE PROGETTO  
SOS ORFANI SPECIALI



**Auspichiamo  
di essere considerati  
come forma  
di sostegno agli  
orfani fin da subito**



Peso: 70%



In via Nota 5 ha sede il "Progetto Sos - Sostegno orfani speciali"

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS



Oltre all'aiuto economico c'è il sostegno psicologico



L'iniziativa entra anche nelle scuole per fare sensibilizzazione



Peso: 70%